

Dalle falde 30mila metri cubi di purezza al giorno

Un sorprendente fenomeno naturale nel sottosuolo consente ancora oggi di bere al riparo dai veleni del circondario



L'acqua di Treviso è ancora purissima

(G.N.) Partendo proprio dall'assunto che la Marca è una terra fortunata, allietata da polle sorgive, torrenti e fiumi, circa sette anni or sono sorse a Treviso il Centro internazionale per la Civiltà dell'Acqua con l'intento di istituire un punto di riferimento per tutti coloro che hanno rispetto profondo per il bene acqua, affinché avvenga un cambiamento sul modo di intendere questo bene in rapporto all'uomo nella civiltà contemporanea.

Da millenni i trevigiani sono abituati a questo ben di Dio ed è strano che nessuna casa produttrice di acque minerali, salvo una soltanto (per poche centinaia di metri ormai in terra padovana), abbia mai pensato di installare un impianto proprio in questa terra benedetta. Ma forse, a ben ragionare, non deve sorprendere poiché la copiosa acqua dolce trevigiana, dal dopoguerra ad oggi, è stata profondamente aggredita dall'inquinamento prodotto dai di-

serbanti, dai fertilizzanti, dai pesticidi usati in agricoltura, dai liquami della miriade di comuni che scaricavano (e alcuni scaricano ancora) direttamente nei corsi d'acqua, dai veleni delle centinaia di laboratori e fabbriche che hanno fatto la fortuna del nordest, spesso però a scapito della salute dei suoi stessi abitanti. Adesso, fregiarsi del marchio incontestabile di azienda attenta al rispetto ambientale, è diventato un business ma c'è voluto tanto, troppo tempo, per giungere fino a qui. L'acqua, l'aria, nel frattempo hanno sofferto moltissimo. Oggi, nelle pianure della Marca, per essere sicuri di bere acqua potabile occorre attingere alle falde profonde, quelle sotto i 150 metri. In questo panorama assai poco felice, per una Marca cosiddetta "Gioiosa", resta fortunatamente vivo un mirabile fenomeno della natura che consente a Treviso capoluogo il privilegio di bere acqua potabile di "ottima quali-

ta", senza che l'acquedotto municipale necessiti di impianti di depurazione. «Ciò dipende dalla tipologia del sottosuolo di Treviso - spiega Giorgio Morelato, responsabile dell'ufficio tecnico dell'acquedotto municipale - Diversi strati di argilla fanno da filtro e impediscono alle acque delle falde più alte di mescolarsi a quelle profonde, dalle quali noi attingiamo. Inoltre nelle acque profonde scorre certamente acqua di Piave e della Pedemontana. La ricarica avviene da lì. Noi, grazie a quel bene, eroghiamo quotidianamente 30 mila metri cubi al giorno (per circa 70 mila abitanti) di acqua assolutamente pura, acqua che non trattiamo in serbatoio e quindi che non necessita di essere clorata. Acqua di durezza media, che varia dai 15 ai 20 francesi quando la legge prescrive parametri da 15 a 50».

Una fortuna che va dunque compresa e rispettata, protetta ad ogni costo con la collaborazione degli stessi utenti.